Dall’Europa: diritto d’asilo; crescita inclusiva; corpo europeo di solidarietà; pilastro europeo dei diritti sociali; congedo paterno

Chiara Crepaldi, | 01 maggio 2017

Eurostat ha diffuso le statistiche 2016 relative alla concessione del diritto di asilo nei 28 paesi UE nel corso del 2016. Lo scorso anno in Europa è stata garantita la protezione internazionale a 710.400 richiedenti asilo, più del doppio rispetto al numero registrato nel 2015. La metà dei beneficiari sono stati **cittadini siriani** (405.600 persone) pari al 57% del totale, seguiti dai cittadini iracheni (65.800, il 9%) e dell’Afghanistan (61.800 sempre circa il 9%). Il numero dei richiedenti di nazionalità siriana è anch’esso raddoppiato rispetto al 2015. Del totale di richiedenti asilo siriani oltre il 70% ha trovato accoglienza in Germania (294.700). **Le** domande accolte in Italia **sono state 35.450** (meno dell’8% di quanto ha fatto la Germania, la metà della Svezia e ad un livello pari a quello della Francia e dell’Austria) e hanno riguardato la Nigeria come prima nazionalità accolta, con 4.610 casi, il Pakistan (4.300) e l’Afganistan (4.000). Il 24 aprile 2017 si è tenuta a Bruxelles la **Conferenza annuale per la Crescita Inclusiva** con l’obiettivo di mettere a confronto policy makers e società civile sulle azioni da intraprendere a livello di UE per assicurare che tutti i cittadini possano beneficiare di una crescita che sia veramente inclusiva, e su come rafforzare i propri sforzi per sviluppare, insieme agli Stati membri, soluzioni a lungo termine per migliorare la propria dimensione sociale attraverso la lotta alla povertà, la crescita dell’occupazione e il rafforzamento della coesione sociale e l'inclusione per tutti. Il tema giovani e inclusione sociale sono stati posti al centro del dibattito insieme alle strategie da adottare affinchè essi possano sviluppare appieno le proprie potenzialità.[note]#ACIG2017[/note] La Commissione Europea insieme all'European Disability Forum da diversi anni premiano le città europee che dimostrano di aver adottato misure per favorire la mobilità e l'accesso ai servizi per le persone con problemi di disabilità. Nel 2017 il premio è stato assegnato alla città di Chester (Gran Bretagna), per aver reso accessibili a tutti la città e le sue mura medioevali. Le altre città premiate e le motivazioni delle scelte fatte sono riportate nel report pubblicato il 6 aprile sul sito della Commissione europea. Per l’Italia è stata premiata la città di Alessandria per essere riuscita a promuovere iniziative a favore delle persone disabili ed anziane, anche in un contesto economico di forte difficoltà, caratterizzato da scarsità di risorse pubbliche, grazie alla forte valorizzazione e messa in rete delle realtà della società civile già presenti sul territorio. Nel 2015 **Premio per città accessibili (Access City Award)** era stato assegnato a Milano per il grande sforzo fatto in tema di accessibilità in occasione dell'EXPO. Il bando 2018 è in fase di predisposizione e appena reso pubblico ogni città europea può candidarsi. Continua il dibattito attorno al tema del finanziamento e delle modalità di implementazione del **Corpo Europeo di Solidarietà (CES)**. Il Parlamento Europeo in sessione plenaria il 7 aprile ha approvato una risoluzione per chiedere alla Commissione di non finanziare tale iniziativa attraverso la distrazione di risorse da altri programmi UE rivolti ai giovani, quale ad esempio Erasmus+, anche in considerazione del grande interesse suscitato dall’iniziativa: più di 20 mila giovani europei si sono infatti registrati in occasione del lancio del nuovo sito web a dicembre 2016. Il Parlamento ritiene quindi che tale iniziativa necessiti di fondi propri e di una legislazione adeguata. Il CES sosterrà i giovani tra i 17 e i 30 anni che svolgono servizi di volontariato da due a dodici mesi nel loro Paese o all’estero. Porterà avanti due filoni complementari: quello del volontariato e quello occupazionale, includendo un’ampia gamma di attività come istruzione e attività giovanili, salute, integrazione sociale e lavorativa, assistenza nella fornitura di prodotti alimentari e non alimentari, costruzione di rifugi, edilizia, ristrutturazione e gestione, accoglienza, supporto e integrazione di migranti e rifugiati, riconciliazione post-conflitto, protezione dell’ambiente e conservazione della natura. Il 26 aprile 2017 la Commissione Europea ha presentato il **Pilastro europeo dei diritti sociali** facendo un passo in avanti nella direzione della realizzazione di un'economia che sia allo stesso tempo competitiva e capace di promuovere piena occupazione e progresso sociale. **Il pilastro stabilisce 20 principi e diritti fondamentali** per sostenere il buon funzionamento e l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. I principi e diritti presenti nel pilastro sono articolati in **tre categorie: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque e protezione e inclusione sociali. Il Pilastro Europeo dei diritti sociali viene affiancato da un sistema di indicatori volto a misurare le tendenze in atto in Europa e a** valutare i progressi compiuti nella direzione di una crescita della attenzione verso il Sociale in tutta l'UE (nella direzione della "tripla A" sociale uno degli obiettivi del mandato del Presidente Juncker): si tratta del **quadro di valutazione della situazione sociale**. Il dibattito che si sta sviluppando sul tema verrà proposto in un prossimo articolo. La Commissione Europea intende proporre regole comuni a tutta la UE in tema di **Congedo paterno**, **prevedendo 10 giorni** di astensione obbligatoria anche per i neopapà, per favorire una più equa distribuzione del lavoro familiare tra i membri del nucleo. Per aggirare gli ostacoli posti dai paesi che non hanno normato il matrimonio gay, la proposta della Commissione specifica che i padri possono usufruire del congedo indipendentemente dallo

status familiare o coniugale. La proposta contiene anche la sollecitazione ad introdurre misure di revisione del congedo parentale più ampiamente considerato, da rendere integrabile con forme di astensione retribuita per la cura e l'assistenza a familiari malati. E' stata dunque avanzata la proposta di una **Direttiva sul tema della conciliazione tra lavoro e lavoro di cura**.

Bibliografia

La presentazione del Pilastro europeo dei diritti sociali e la proposta di una Direttiva sulla conciliazione tra lavoro e lavoro di cura sono state le principali azioni promosse a livello europeo.